

Il rettore della Statale di Milano

# “Bene per i ricercatori ma i soldi dove sono?”

CRITERI EUROPEI

«Si impone una mobilità che negli ultimi anni stava scomparendo»

MILANO



**Enrico Decleva**  
Storico, dal 2001 è rettore dell'università Statale di Milano

«Un'occasione fondamentale e per molti versi irripetibile per chi ha davvero a cuore il recupero e il rilancio dell'università italiana». Nel suo comunicato come presidente della Conferenza dei rettori dà indubbiamente un segnale positivo al ministro Gelmini.

«E' così - risponde Enrico Decleva, rettore della Statale di Milano - E' buono questo mix di interventi a più livelli, il rimando tra vari problemi affrontati contestualmente, e con soluzioni tecnicamente fondate. E' un salto rispetto al modo tradizionale in cui si sono fatti gli interventi legislativi per l'università, affrontando un tema per volta».

**Quali aspetti della riforma la convincono di più?**

«L'introduzione del 3+3 per i ricercatori e l'abilitazione scientifica nazionale: finalmente si introduce chiarezza su chi e come può lavorare nell'università; l'obbligo di un terzo di docenti esterno: ristabilisce una mobilità che negli ultimi anni si stava spegnendo; l'uso della valutazione come elemento di riferimento per i finanziamenti e gli scatti di stipendio dei professori. Tutte cose, intendiamoci, che non sono state inventate adesso: sono prassi costante nelle università europee e cerchiamo di adeguarci, anche se per un cambia-

mento più profondo ci vorrà tempo».

**Tutto bene, nessuna critica?**

Più che una critica, una constatazione: il giudizio positivo è sul testo della legge, ma l'aspetto veramente condizionante è quello delle risorse. L'università italiana è oggettivamente sottofinanziata e mi chiedo: a un'operazione di questo impegno corrisponde una quantità di risorse adeguate?».

**E che cosa si risponde?**

«Francamente non lo so. Bisogna aspettare l'iter parlamentare della legge per capire che cosa sarà operativo veramente e come sarà finanziato».

**Il ministro Tremonti ha detto che la riforma sarà finanziata con i pro-**

**venti dello scudo fiscale.**

«Potrebbe andare bene, se quei soldi ser-

vissero solo per l'università; ma sembra debbano finanziare molte altre cose. E comunque lo "scudo" è per un anno solo. E dopo, che succede?»

**Visto che la riforma appare piuttosto severa nei confronti delle università «in dissesto finanziario», temo che a sicuri tagli non corrispondano altrettanti miglioramenti?**

«Effettivamente il rischio è proprio questo. Vedremo adesso con precisione quanto sarà garantito agli atenei come finanziamento per il 2010. Solo lì il giudizio positivo potrà essere confermato».

[S. MAR.]

